

IL CONTRIBUTO DELL'ICHRPI AI CONVEGNI INTERNAZIONALI DEL CISH, ED, IN PARTICOLARE, A QUELLO DI JINAN (AGOSTO 2015).

Sono molto lieta di avere l'opportunità di parlare in questa occasione della International Commission for the History of Representative and Parliamentary Institutions e dell'impegno di essa nei vari convegni CISH che si sono susseguiti a partire dalla seconda metà del XX secolo.

Mi è possibile portare una testimonianza personale di tale iter scientifico avendo partecipato fin dal 1975 ad essi nei quali la ICHRPI ha sempre tenuto sessioni scientifiche.

È pertanto opportuno che io dedichi la parte iniziale della mia relazione a far conoscere le motivazioni culturali che portarono alla costituzione della ICHRPI, nel lontano 1936 (si tratta di una delle prime commissioni internazionali riconosciute dal CISH).

Ripercorrere la vita della International Commission, fin dai suoi esordi ai nostri giorni, significa, come si suol dire, fare il punto sugli studi di storia delle istituzioni parlamentari europee del passato secolo, cominciando dal suo padre fondatore, il belga Émile Lousse, professore all'Università di Lovanio. Fu egli infatti il promotore, nel 1933, nel VII Convegno Internazionale di Scienze Storiche, tenutosi a Varsavia, della creazione di una Commissione permanente – all'interno del CISH – che si occupasse del complesso problema della formazione delle prime Assemblee di Stati.

Gli auspici del Lousse si realizzarono nel 1936 allorché tale Commissione fu varata in occasione del Convegno Internazionale di Bucarest, ed egli ne assunse la segreteria generale; al francese Coville fu attribuita la presidenza ed all'italiano Pier Silvio Leicht, la vice-presidenza; la denominazione fu *Commission pour l'étude des origines des Assemblées d'États*; composta inizialmente da un limitato numero di studiosi - 10 - che, gradualmente, dettero vita alle sessioni nazionali francese, tedesca, spagnola, italiana, olandese, polacca, ungherese e belga, quest'ultima la più numerosa ed attiva.

Erano, quelli, gli anni in cui diveniva quanto mai anche politicamente interessante mantenere in vita ed incrementare il dibattito sulle istituzioni rappresentative, neglette e disprezzate dagli imperanti regimi autoritari. E risultava senza dubbio più semplice – per evitare le possibili e previste censure – che il confronto su questi temi avvenisse fra gli studiosi all'interno di un cenacolo scientifico. Non certo casualmente, si creò, proprio nel 1935, in Belgio, la *Société Jean Bodin pour l'histoire du droit et des institutions politiques*, come pure si varò la prestigiosa rivista d'"Histoire politique et constitutionnelle" diretta dal noto studioso Boris Mirkin Guetzévich.

Ma veniamo alla vita ed alle opere della Commissione. Il primo Convegno di essa si tenne nel 1936, a Losanna. Fra i relatori vi erano, oltre al Lousse, la studiosa inglese Helen Cam ed il Leicht

che, in quell'occasione, fece un pubblico elogio dell'allora giovane studioso Antonio Marongiu, futuro eminente studioso dei parlamenti europei, di cui avrei poi avuto l'onore di essere allieva.

Tra le ragioni scientifiche che avevano condotto alla genesi della ICHRPI vi fu certamente volontà di applicare allo studio delle istituzioni rappresentative, analizzate fino ad allora in chiave prevalentemente nazionale, il metodo comparativo, sulla cui rilevanza si erano soffermati studiosi di diverso orientamento metodologico come Otto Hintze e Marc Bloch. Si trattava quindi di mettere a confronto una varietà di esperienze storiche, per meglio valutarne specificità e tratti comuni. Avendo come fuoco tematico soprattutto la nascita e gli sviluppi delle assemblee d'ancien régime, l'arco cronologico di studio copriva prevalentemente il periodo dal basso Medio Evo all'inizio dell'età moderna.

Dopo l'interruzione provocata dalla seconda guerra mondiale, la ICHRPI riprese i suoi lavori nel 1950 sotto la presidenza dell'inglese Helen Cam. Alla denominazione in lingua francese, che fu parzialmente modificata e divenne Commission internationale pour l'histoire des Assemblées d'Etats, si aggiunse quella inglese, International Commission for the History of Representative and Parliamentary Institutions, più consona a un più ampio spettro di indagine. In questo modo si poteva meglio includere l'esperienza britannica (la cui articolazione bicamerale si era distinta dalle forme di rappresentanza cetuale dell'Europa continentale); si estendeva inoltre il campo di indagine al costituzionalismo postrivoluzionario. I successivi presidenti della ICHRPI furono lo stesso Emile Lousse (1960-1970), Antonio Marongiu (1970-1980), che diede un notevole impulso ai suoi lavori, Helmut Georg Koenigsberger (1980-1985), Salvo Mastellone (1985-1990), John Rogister (1990-1999), Wilhelm Brauneder (1999-2007) e Maria Sofia Corciulo (2007-2015).

Nel corso dei suoi 80 anni di vita, l'ICHRPI è stata una rilevante sede di confronto sugli indirizzi metodologici, i percorsi tematici, nonché sull'utilizzazione di nuove fonti. Basti pensare all'ampia discussione sulle origini delle istituzioni parlamentari nell'ancien régime, che vide confrontarsi la teoria costituzional-corporativa e quella istituzionale-parlamentare. La prima, il cui massimo esponente era Emile Lousse, tendeva a individuare nelle assemblee rappresentative il riflesso quasi automatico di un tessuto sociale fondato sui meccanismi della società corporativa. La seconda, portata avanti soprattutto dagli studiosi francesi e britannici, era più attenta all'azione dei detentori del potere politico e alle dinamiche interne alle istituzioni, soprattutto parlamentari. Uno dei principali contributi a questo dibattito fu la relazione che Helen Cam, Antonio Marongiu e lo storico tedesco Günther Stöckl presentarono al X Congresso Internazionale di Scienze storiche svoltosi a Roma nel 1955, in cui furono gettate le basi di una visione "neo-parlamentarista" che negli anni seguenti fu sviluppata soprattutto negli studi di Antonio Marongiu, il quale operò la

celebre distinzione tra “pre-parlamenti” e “parlamenti”, che divenne un punto nodale sul quale si confrontarono nei successivi decenni gli studiosi delle istituzioni parlamentari.

L’importanza del lavoro della ICHRPI è attestata dai suoi strumenti editoriali e dai Congressi annuali. La serie “Studies Presented to the International Commission for the History of Representative and Parliamentary Institutions” conta oggi ben 92 volumi: l’ultimo, del 2013, è quello dedicato ad Antonio Marongiu e curato da M.S. Corciulo, che fu presentato nell’ottobre 2013 nella Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione dell’Università “La Sapienza”. La ICHRPI ha inoltre una rivista semestrale, edita dal 1981, “Parliaments, Estates and Representation”, pubblicata dal noto editore Routledge. I Congressi annuali si svolgono presso prestigiose sedi universitarie e – sovente - presso le sedi dei Parlamenti delle diverse nazioni.

Nell’ultimo decennio (con presidente Maria Sofia Corciulo), la Sezione italiana della ICHRPI, già molto numerosa, si è ulteriormente rafforzata diventando di gran lunga la più consistente tra quelle nazionali. Questa notevole crescita è avvenuta anche in virtù dell’afflusso di giovani studiosi delle istituzioni parlamentari e della rappresentanza politica, per i quali la Commissione rappresenta una preziosa sede di confronto e di maturazione scientifica, in cui le proprie ricerche vengono illustrate davanti a un pubblico internazionale per l’ulteriore arricchimento dei percorsi di indagine. In un momento in cui, in Italia, si mette sempre più l’accento sulla necessità di potenziare il grado di internazionalizzazione della ricerca, credo si debba riconoscere tutto il suo valore a un’organizzazione come la International Commission for the History of Representative and Parliamentary Institutions che da decenni promuove il dialogo e la cooperazione scientifico-culturale in un ambito così importante come la storia delle istituzioni rappresentative.

Negli ultimi venti anni, gli esperti di storia parlamentare dei XIX e XX secoli, membri della Commissione, sono diventati altrettanto numerosi quanto quelli del periodo moderno; il Medio-Evo, dopo essere stato tanto studiato, o forse per questo, risulta attualmente piuttosto trascurato, come ha puntualmente rilevato il noto studioso americano Thomas Bisson.

Dopo questa doverosa anticipazione sulle finalità scientifiche della nascita e dello sviluppo della ICHRPI, vengo ora a ricordare brevemente (come ho anticipato) il suo costante impegno nei vari convegni internazionali del CISH, dove la Commissione ha sempre organizzato almeno tre sessioni tematiche, facendo spesso riferimento al bilancio storiografico dei precedenti cinque anni (data la cadenza quinquennale dei convegni CISH).

Fino al convegno dell’agosto 1985, a Stoccarda, le tematiche proposte dalla ICHRPI trattavano ancora delle tradizionali tipologie parlamentari, molto vicine alle metodologie della storia del

diritto, quali per esempio “Stati e comitatinate”, “Deputati o delegati”, “Il Reichstag nel Sacro Romano Impero”.

Un rilevante mutamento tematico avvenne nel congresso dell’agosto 1990 (Madrid) dove, pur permanendo sempre una sessione di carattere “generale”, nelle altre due si faceva riferimento ad un tema allora molto dibattuto nella storiografia, quale l’istituzionalizzazione, diciamo così, dei risultati politici delle rivoluzioni.

Nel settembre 1995 (a Montreal) furono proposti dall’ICHRPI per la prima volta temi non istituzionali *strictu sensu*, quali il linguaggio e la teatralità parlamentari (anche nella loro definizione, le istituzioni rappresentative si ricollegano, infatti, alla “messa in scena”, cioè alla rappresentazione).

Negli anni precedenti al convegno dell’agosto 2000 (Oslo) non solo la storiografia contemporanea, ma anche i dibattiti politici avevano posto l’accento sulla crisi delle istituzioni parlamentari, cioè, in definitiva, della democrazia; ciò fu criticamente recepito nei lavori della ICHRPI, nei quali venne prevista una sessione dedicata alle teorie antiparlamentari comuni tra la fine del diciannovesimo e i primi anni del ventesimo secolo ad alcune nazioni europee, comparvero allora per la prima volta tematiche che avremmo visto diventare di attualità in quest’ultimo periodo, come quella dei “Parlamenti ed Assemblee in tempo di guerra” .

Nel luglio 2005 (nella lontana Sidney), nonostante la presenza di solo sei esponenti della ICHRPI fu ugualmente possibile organizzare una conferenza in tre sessioni distinte. In quell’occasione, vennero presentate due relazioni riguardanti l’Italia: in particolare da parte di Maria Sofia Corciulo sulle critiche nella stampa napoletana del 1820-21 alla dominazione francese nel Meridione e l’altra, di Mario Di Napoli, sugli aspetti parlamentari nella vita di Mazzini.

Inoltre, Maria Sofia Corciulo partecipò, sempre a Sidney, ad una *joint session* (n. 23) sul tema: “The Governance of Cities in History”

Nel successivo congresso dell’agosto 2010 (Amsterdam) vennero dibattuti nuovi argomenti nell’ambito della storia istituzionale, anche questa volta coerentemente con la storiografia di quegli anni; per esempio, una sessione venne dedicata alla simbologia delle cerimonie parlamentari; ed un’altra alla retorica assembleare. Inoltre, per la prima volta, emerse il tema della burocrazia parlamentare. Nello stesso convegno Maria Sofia Corciulo è stata *discussant* in uno *specialized theme* storiograficamente ed anche eticamente “conflittuale”, e pertanto molto seguito - quello della “Storia della storiografia politica”, organizzato dalla Giunta Italiana degli Studi Storici insieme a quella Svizzera, a cui prese parte anche Edoardo Tortarolo.

Da questo necessariamente sintetico profilo dell’attività della ICHRPI all’interno del CISH, si evince con chiarezza come nello studio delle istituzioni rappresentative e parlamentari non sono

state mai trascurate né le teorie, né le “pratiche” politiche, come pure il vasto contesto culturale ad esse sotteso: in particolare l'estrazione sociale e la formazione politico-culturale dei loro componenti (specie per i parlamenti più cronologicamente vicini a noi è stata dimostrata l'importanza del “mito” della rappresentanza).

E vengo ora al convegno dell'agosto 2015 a Jinan, di cui abbiamo apprezzato la perfetta organizzazione, sia per quanto riguarda l'ospitalità sia per l'organizzazione dei lavori, per i quali in tempo reale veniva prodotto un *report*. Fin dal 1995, la Repubblica popolare cinese aveva presentato la sua candidatura ad ospitare un congresso del CISH.

Accanto ai tradizionali temi dei Modelli della rappresentanza politica, si sono aggiunti per la prima volta due nuovi argomenti: quello delle Figure di spicco nella vita parlamentare, volto ad enfatizzare l'importanza delle ricerche prosopografiche, sempre più utili a evidenziare con veridicità l'apporto del cosiddetto personale politico al funzionamento ed al risultato ottenuto dalle istituzioni; l'altro nuovo tema è stato quello del Rapporto tra i parlamenti e l'opinione pubblica.

La 67ma conferenza della ICHRPI, dal titolo *Parliamentarisms: Theories and Practices (13<sup>th</sup>-20<sup>th</sup> cent.)*, si è pertanto articolata in 3 sessioni e ha visto la partecipazione di vari relatori, in particolare della sezione italiana, nonché di circa trenta uditori.

La prima sessione, presieduta da Maria Sofia Corciulo, nel pomeriggio del 27 agosto, e dedicata ai *Models of Parliamentary Representation*, è stata aperta da Flavio Silvestrini (*Towards a Status Siciliae. Parliament and Sovereign from the Liber Augustalis to the Constitutiones regales 1231-1296*), il quale ha preso le mosse dall'endiadi sovranità/rappresentanza al fine di chiarire il complesso rapporto instauratosi, sotto il profilo istituzionale, tra il *Liber Augustalis* promulgato nel 1231 da Federico II di Svevia e le *Constitutiones regales* approntate nel 1296 da Federico III d'Aragona.

Successivamente il professor Shen-Han dell'Università di Nanchino, membro della Commissione, ha presentato l'interessante contributo su *Influences of Western Parliamentary and Constitutional ideas from 19th to early 20th centuries in China*. Il collega cinese aveva nel 2002 invitato ad un convegno nella sua università alcuni membri della Commissione che aveva quindi già avuto un'importante occasione di confronto storiografico.

Nella seconda sessione, presieduta da Coleman Dennehy, dell'University College of Dublin, nella mattina del 28 agosto, (*Figures of Parliamentary Life [Biography and Prosopography]. Personalities [and networks] in the Parliamentary History*) è intervenuta Maria Sofia Corciulo che nella sua relazione (*The “constitutional” clergy in the Neapolitan Parliament of 1820-21*), ha indagato la composizione del parlamento unicamerale napoletano eletto nel biennio 1820-1821, soffermandosi, in particolare, ad analizzare i *curricula* della classe maggiormente rappresentata: i

19 deputati appartenenti al clero. Questo apparentemente sorprendente risultato testimonia, a suo giudizio, l'impegno profuso dagli esponenti ecclesiastici più illuminati negli anni precedenti a favore di un più equo ordine politico e sociale.

Vittoria Calabrò, dell'Università di Messina, ha illustrato poi come il più volte ministro italiano Emilio Colombo si sia costantemente prodigato a favore del processo di integrazione europea, soprattutto negli anni della sua presidenza del Parlamento europeo (1977-79).

Per l'Università dei Paesi Baschi di Bilbao sono intervenuti Joseba Agirreazkuenaga e Mikel Urquijo sulla prosopografia parlamentare in area spagnola.

Nella terza ed ultima sessione (*Parliaments and public opinion*) Claudia Giurintano, dell'Università di Palermo, ha illustrato i lavori della Commissione istituita il 4 marzo 1848 dall'Assemblea Costituente francese con il compito di redigere un rapporto sull'abolizione della schiavitù, ricostruendo l'intenso ed articolato dibattito antischiavista sviluppatosi oltralpe nella prima metà del XIX secolo. (*La Commission Broglie et le mouvement anti esclavagiste en France*).

Cristiana Senigaglia (*Parliament and Public Opinion in Max Weber's Analysis*) ha svolto una disamina del pensiero di Max Weber, sottolineando, nello specifico, la crescente influenza esercitata dall'opinione pubblica nelle società di massa, dibattito che i partiti politici non possono ignorare.

Ha chiuso i lavori Coleman Dennehy, presentando una relazione sui conflitti di attribuzione tra istituzioni rappresentative e giudiziarie in area britannica.

L'*International Commission for the History of Representative and Parliamentary Institutions* ha, inoltre, collaborato alla realizzazione dello *Specialized Theme 6* dal titolo *Impact of Parliamentary System Through the World*, organizzato da John Rogister, Past President dell'ICHRPI, e Alan Forrest, Presidente dell'*International Commission on the History of the French Revolution*.

Anche in questo caso, il contributo di alcuni componenti della Sezione Italiana si è rivelato qualificato: è stata presentata la relazione di Mario Di Napoli nella quale l'attenzione si è focalizzata sulle esperienze costituzionali di Tunisia, Egitto, Marocco e Libia maturate dopo la "primavera araba" del 2011, riassumendone le caratteristiche comuni (*The evolution of Parliaments after the Arab Spring*); Cristiana Senigaglia ha ricostruito, per grandi linee, il pensiero di Wax Weber in merito ai rapporti fra parlamento e opinione pubblica. Maria Sofia Corciulo, infine, nel suo ruolo di *discussant*, ha riannodato le fila degli interventi presentati (oltre a quelli dei colleghi italiani ve sono stati altri tre, uno cinese, uno francese, uno messicano), fornendo al contempo un'interessante serie di spunti e riflessioni da cui ha preso avvio una partecipata discussione.

Alla *Closing Session* del 29 agosto – tenutasi alla *Shandong University* - la presidente Maria Sofia Corciulo ha presenziato e contribuito – con diritto di voto – all’elezione del nuovo direttivo dell’ICHS/CISH (2015-2020).

In quell’occasione si è deciso, a maggioranza, di scegliere come sede del prossimo convegno internazionale dell’ICHS/CISH la città di Poznan in Polonia.

In definitiva, se lo scopo scientifico della ICHRPI è certamente quello di promuovere ricerche sulle origini, evoluzione e mutamenti delle istituzioni parlamentari in tutto il mondo ed in tutti i periodi – il noto studioso Helmut Königsberger, presidente della stessa dal 1985 al 1990, ne aggiungeva un altro, più propriamente etico e politico, nel discorso di chiusura del suo mandato presidenziale: “I parlamenti con la loro esistenza non hanno risolto i grandi problemi dell’umanità: la libertà e l’uguaglianza, la guerra e la pace. Ma nessun’altra organizzazione societaria è stata in grado di farlo. Io credo che il dialogo politico debba rimanere aperto. La storia di questo problema è l’oggetto dei lavori della Commissione Internazionale”.

**Maria Sofia Corciulo**

Professore emerito presso l’Università “Sapienza”, Roma

*ICHRPI Honorary President*